“GAUDETE ET EXSULTATEˮ

**Esortazione apostolica di Papa Francesco**

***“La chiamata alla santità nel mondo contemporaneo”***

BREVE SINTESI

**- Papa Francesco, quale è l’ obiettivo dell’esortazione?** “Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «*per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef* 1,4).

**- Santi del calendario o…della porta accanto?**  “Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... *Questa è tante volte la santità “della porta accanto”(7)*

**- La santità è solo per alcuni o per tutti?** “Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. *Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore* e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno» (14)

**- Cosa fare in concreto?** *Sei una consacrata o un consacrato*? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. *Sei sposato?* Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. *Sei un lavoratore?* Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. *Sei genitore o nonna o nonno?* Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.[[14]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html#_ftn14)

**- Per esempio? "**Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “*No, non parlerò male di nessuno*”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica...». (16)

**-** **Come conciliare l’intimità con Dio con gli impegni della vita?** «Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro... ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio… Questo però non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio”

**- Di che cosa abbiamo più bisogno proprio oggi?**

“Come non riconoscere che abbiamo bisogno di *fermare questa corsa febbrile* *per recuperare uno spazio personale,* in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, *per lasciarla invadere dal Signore*… In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

**- Come utilizzare gli attuali strumenti tecnologici?** “Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente.”

**- In sintesi?**

*“Ci occorre uno spirito di santità* che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l’intimità quanto l’impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore”

**- Ma la santità ci toglie tutte le gioie della vita?**  *“Non avere paura della santità.* Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere.

*Non avere paura di puntare più in alto*.

*Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo*.

La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia.

In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c’è che una tristezza, quella di non essere santi»

**-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**CAPITOLO SECONDO**

* **Quali sono i “sottili nemiciˮ della santità?**

«Due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario dove, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l’accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare»

* **Si può pretendere di avere tutte le risposte?**

«Quando qualcuno ha risposte per tutte le domande dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta... Dio è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo. *Chi vuole tutto chiaro e sicuro pretende di dominare la trascendenza di Dio*» (41)

* **E’ male porsi delle domande e avere dubbi?**

«Noi arriviamo a comprendere in maniera molto povera la verità che riceviamo dal Signore. La nostra comprensione ed espressione di essa, *non è un sistema chiuso, privo di dinamiche capaci di generare domande, dubbi, interrogativi*» . Perciò non possiamo pretendere che il nostro modo di intenderla ci autorizzi a esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri» (43)

* **Confidare sulle nostre forze o sulla grazia di Dio?**

«I santi evitano di porre la fiducia nelle loro azioni… La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità... affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi» (56).

* **Quali sono atteggiamenti di falsa religiosità?**

*«…l’ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l’ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa*.

Molte volte, «contro l’impulso dello Spirito, *la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi.* Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all’osservanza di determinate norme proprie» (57-58).

* **C’è un gerarchia anche per le virtù?**

«È bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù… *Al centro c’è la carità.* San Paolo dice che ciò che conta veramente è *«la fede che si rende operosa per mezzo della carità*» (*Gal* 5,6).

Siamo chiamati a curare attentamente la carità: Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (*Gal* 5,14). *In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello (60.61).*

* **Cosa passa e cosa resta?** Gesù non ci consegna due formule o due precetti in più. *Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti.* Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l’immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d’arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!».[[65]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html#_ftn65)

**TERZO CAPITOLO - LE BEATITUDINI:**

***«LA CARTA D’IDENTITÀ DEL CRISTIANO***».

* **«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*»**

«Le ricchezze non ti assicurano nulla… Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli» (68).

* **«*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra*».**

«È un’espressione forte, in questo mondo dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini…anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza, e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza. Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello» (73).

* ***«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati»***

«La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice» (76)

* **«*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*»**

«La giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del “do perché mi diano”, in cui tutto è commercio» (78).

* **«*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*».**

“Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loroˮ. Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare “in ogni casoˮ,» (80). Gesù non dice “Beati quelli che programmano vendetta”, ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno “settanta volte setteˮ».

* ***«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli***

***di Dio».*** «Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace…non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po’ strani, le persone difficili e complicate... quelli che sono diversi» (89).

* **«*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il***

***regno dei cieli*».** «… le persecuzioni, non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità» Gesù dice che ci sarà beatitudine quando «mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (*Mt* 5,11). Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole. Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità. (91-94).

* **Cosa ci chiederà il Signore? Su che cosa saremo giudicati?**

«Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso... un problema che devono risolvere i politici... Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità. Un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani!» (98).

* **Corriamo due rischi opposti?**

Purtroppo a volte le ideologie ci portano a due errori nocivi. Da una parte, quello dei cristiani che separano queste esigenze del Vangelo dalla propria relazione con il Signore, dall’unione interiore con Lui. Così si trasforma il cristianesimo in una sorta di ONG, privandolo di quella luminosa spiritualità che così bene hanno vissuto e manifestato san Francesco d’Assisi, san Vincenzo de Paoli, santa Teresa di Calcutta e molti altri. A questi grandi santi né la preghiera, né l’amore di Dio, né la lettura del Vangelo diminuirono la passione e l’efficacia della loro dedizione al prossimo, ma tutto il contrario. Dall'altra parte c'è l'errore di quanti diffidano dell’impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, populista».

* **In particolare che fare quando si tratta di vita umana?**

«La difesa dell’innocente che non è nato, per esempio deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra... Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell’abbandono, nell’esclusione, nella tratta di persone, nell’eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù... *Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l’ingiustizia di questo mondo»* (101).

* **Come affrontare il tema dei migranti?**

 «Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi “seri” della bioetica. Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero?» (102).

* **Diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera?**

«Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri» (104). Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita... è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia» (107).

* **Come si pone un cristiano di fronte al consumismo**?

«Il consumismo edonista può giocarci un brutto tiro, perché nell’ossessione di divertirsi finiamo con l’essere eccessivamente concentrati su noi stessi, sui nostri diritti e nell’esasperazione di avere tempo libero per godersi la vita... Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli» (108).

**QUARTO CAPITOLO**

* **Quale atteggiamento avere di fronte al web e ai media?**

«Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet... Persino nei *media* cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui». Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, evita la violenza verbale… Guardare dall’alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza» (115-117).

* **Le umiliazioni sono proprio necessarie?**

«L’umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c’è umiltà né santità…le umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore» (118-19).

* **Ma cosi non rischiamo di essere sempre tristi?**

Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo. Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: *«In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare*» (*Sal* 4,9). In definitiva, Cristo «*è la nostra pace»* (*Ef* 2,14) Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che «l’umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia». Non cadiamo nella tentazione di cercare la sicurezza nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere: «*Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo»* (*Gv* 14,27).

* **I santi sono capaci di vivere con Gioia e umorismo?**

Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo. Essere cristiani è «*gioia nello Spirito Santo*» (*Rm* 14,17. S. Paolo chiedeva: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (*Fil* 4,4). La gioia cristiana è accompagnata dal senso dell’umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: *«Caccia la malinconia dal tuo cuore»* (*Qo*11,10).

* **Ma quale gioia?**.

Non sto parlando della gioia consumista e individualista. Il consumismo non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché *«si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia»* (*2 Cor* 9,7). L’amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «*Rallegratevi con quelli che sono nella gioia»* (*Rm* 12,15).[128](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html#_ftn102)

* **Il cristiano è capace anche di Parresia: che significa?**

 «Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo *parresia*» (129). «Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare» (131). Dunque bisogna superare la tentazione di «fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, sistemazione, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme» (134).

* **Non si può proprio fare niente? O abbiamo bisogno di uno scossone?**

L’abitudine ci seduce e ci dice che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci!, *a dare uno scossone al nostro torpore*. Apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto.

* **I santi sono dei burocrati o missionari appassionati?**

«Dio è sempre novità che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare verso le periferie e le frontiere... là lo troveremo: Lui sarà già lì» (135). Ci mette in moto l’esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall’entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.

* **Si può ritrovare l’entusiasmo di comunicare il vangelo?**139

Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto.

* **La comunità: E’ Solo fatica o aiuto a vincere il male?**

E’ molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. E’ tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo. 140

* **Quali sono i doni della comunità?**

La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto… Condividere la Parola e celebrare insieme l’Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità…

* **Quali esperienze sublimi la storia ci ha tramandato?**

**….**come fu il caso di san Benedetto e santa Scolastica, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme sant’Agostino e sua madre santa Monica: «*All’avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava […]. Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto superno della tua fonte, la fonte della vita, che è presso di te […]. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei [la Sapienza], la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente [… così che] la vita eterna [somiglierebbe] a quel momento d’intuizione che ci fece sospirare*».[[106]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html#_ftn106)

* **143.** **Queste esperienze sono la regola o eccezione?**

Queste esperienze non sono la cosa più frequente. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

* **Qual è il desiderio di Gesù in proposito?** 146.

 Contro la tendenza all’individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: *che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv* 17,21).

* **Ma qual è l’elemento costitutivo della santità?**  147.

 la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell’adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. E’ uno che in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera.

* **Cosa pensavano i santi?**

*San Giovanni della Croce* raccomandava di «procurare di stare sempre alla presenza di Dio, «Sia assiduo all’orazione senza tralasciarla neppure in mezzo alle occupazioni esteriori. Sia che mangi o beva, sia che parli o tratti con i secolari o faccia qualche altra cosa, desideri sempre Dio tenendo in Lui l’affetto del cuore» *Per santa Teresa d’Avila*la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d’essere amati»

* **Questo vale per pochi privilegiati o per tutti?**

Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata»  La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.

* **Perché è importante il silenzio?**

Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente. Dunque mi permetto di chiederti: *ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui?* E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina

* **Ma questa preghiera non è evasione sterile? 152.** Prego tuttavia che non intendiamo il silenzio orante come un’evasione che nega il mondo intorno a noi. Il “pellegrino russo”, che camminava in preghiera continua, racconta che quella preghiera non lo separava dalla realtà esterna: *«Se mi capitava di incontrare qualcuno, tutte quelle persone senza distinzione mi parevano altrettanto amabili che se fossero state della mia famiglia. Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole»*
* **La nostra storia, fonte di preghiera?** **153.** Se Dio ha voluto entrare nella storia, la preghiera è intessuta di ricordi. Non solo del ricordo della Parola rivelata, bensì anche della propria vita, Guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia….ha senso chiedergli di illuminare persino i piccoli dettagli della tua esistenza, che a Lui non sfuggono.
* **Quali sono le forme principali di preghiera**? **La supplica** è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo.
* **L’intercessione** esprime l’impegno fraterno con gli altri quando in essa siamo capaci di includere la vita degli altri, le loro angosce più sconvolgenti e i loro sogni più belli. Anche nella vita del popolo ci sono molti gesti semplici di **pura adorazione**, come ad esempio quando «lo sguardo del pellegrino si posa su un’immagine che simboleggia la tenerezza e la vicinanza di Dio. L’amore si ferma, contempla il mistero, lo gusta in silenzio
* **La lettura orante della Parola di Dio**, più dolce del miele (cfr *Sal* 119,103) e «spada a doppio taglio» (*Eb* 4,12) ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr *Sal* 119,105). La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita»
* **L’incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all’Eucaristia,** dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. Lì l’unico Assoluto riceve la più grande adorazione che si possa dargli in questo mondo, perché è Cristo stesso che si offre. E quando lo riceviamo nella comunione, rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e gli permettiamo di realizzare la sua azione trasformante.(154- 157)

**---------------------------------------------------------**

**CAPITOLO QUINTO**

***COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO***

* **La vita cristiana una passeggiata o un combattimento?** **158.** La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna…Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l’invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male.
* **Il diavolo: solo un mito?**Proprio la convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, è ciò che ci permette di capire perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. Di fatto, quando Gesù ci ha lasciato il “Padre Nostro” ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. L’espressione Indica un essere personale che ci tormenta. (161). *Non pensiamo che sia un mito, un simbolo. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, e a rimanere più esposti*. Lui non ha bisogno di possederci. *Ci avvelena con l’odio, con la tristezza, con l’invidia, con i vizi. Così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità* «*come leone ruggente va in giro cercando chi divorare*» (*1 Pt* 5,8).
* **Come combattere il male?** Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l’adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l’impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male163.
* ***Che fare per non addormentarsi spiritualmente?***164 Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con “le lampade accese” (*Lc* 12,35) e attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (*1 Ts* 5,22); «vegliate» (cfr *Mc* 13,35); non addormentiamoci (*1 Ts* 5,6).
* **La corruzione spirituale: in che consiste?** La corruzione spirituale è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l’inganno, la calunnia, l’egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (*2 Cor* 11,14).
* **Come fare discernimento spirituale?**  Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L’unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale. 166
* **Ne abbiamo bisogno oggi per non essere burattini?**167. Al giorno d’oggi l’attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. Senza la sapienza del discernimento *possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.*
* **Come essere pienamente liberi?** 168. Questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a lasciare le cose come stanno, a scegliere la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Gesù ci chiama a esaminare quello che c’è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i “segni dei tempi” – per riconoscere le vie della libertà piena: «*Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono*» (*1 Ts* 5,21).
* **Non bastano gli apporti delle scienze umane?**170. È vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno.
* **Qual è l’ambiente ideale per il discernimento?**171. Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile *prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto.*
* **Nella preghiera bisogna** **parlare o soprattutto ascoltare?**172. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore.
* **Alla fine a chi dobbiamo obbedire?** 173. Tale atteggiamento di ascolto implica, naturalmente, *obbedienza al Vangelo come ultimo criterio, ma anche al Magistero che lo custodisce, cercando di trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l’oggi della salvezza.* Non si tratta di applicare ricette o di ripetere il passato, poiché le medesime soluzioni non sono valide in tutte le circostanze. Il discernimento ci libera dalla rigidità, che non ha spazio davanti al perenne oggi del Risorto.
* **Quali sono i tempi … di Dio?** 174. Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri. Si fa discernimento per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto.
* **Si può dare sempre di più?** 175. In tutti gli aspetti dell’esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi dalla paura che ci porta a vietargli l’ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza.

**GUARDANDO  A MARIA…** *Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore . È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede.* ***Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria…».***  ***Francesco***  *19 marzo dell’anno 2018, sesto del mio Pontificato.*

PROFONDE CONSONANZE

**PREGHIERA E SERVIZIO**: ***Come conciliare l’intimità con Dio con gli impegni della vita?***

|  |  |
| --- | --- |
| PAPA FRANCESCO **-** “**Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità,** cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «*per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef* 1,4). **«Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro...** ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio… Questo però non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio.  “**Come non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale**Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l’intimità quanto l’impegno evangelizzatore.  | *S. LUIGI ORIONE** ***Bisogno di santi:*** *Roma, 3 marzo 1914*

*“I nostri primi Missionari scrivono che essi sono pochi, che non bastano, e di mandarne altri. Dondero è solo …Mi scrive che accetterebbe volentieri anche qualche Chierichetto; basta avere un po' di aiuto. La missione promette, assai bene;* ***ma ho bisogno di santi!*** *Quante volte, nei passati giorni, io ho pensato a voi, o cari i miei figli!* ***E vi ho fatti passare uno ad uno****, per vedere chi poter mandare!* ***ma ho bisogno di santi!*** *Poco mi importerebbe che siate piccoli:anzi, così imparereste subito la lingua … ma ho bisogno che, chi va,* ***porti là la santità. Chi si sente di voi?*** *Cari miei piccoli fratelli, cerchiamo la santità, ma subito: non aspettiamo più: non tardiamo!* ***La santità! Il desiderio della santità! Tutto verrà dietro a questo****…* ***-La congregazione ha un forte spirito di iniziativa e di attività,***  *un campo vastissimo di apostolato nel quale non deve mai dire " basta ", ma "Anime! Anime!". Tuttavia, parlandovi con cuore alla mano, vi confesso che non posso difendermi dal doloroso pensiero e dal timore che questa vantata attività dei figli della divina Provvidenza, abbia a venir meno ove non siano fecondati e santificati da una vera e soda pietà. Non diamoci pace finché non avremo ottenuto da Dio la grazia di pregare e di pregare bene, di condurre le anime a Dio con la preghiera.* ***Far pregare e pregare bene. Ogni casa sia "Domus orationis" (casa di preghiera)****. (Da discorso del 22.07.1924)* |

Vera e falsa religiosità

|  |  |
| --- | --- |
| PAPA FRANCESCO**Quali sono atteggiamenti di falsa religiosità?**«l’ossessione per la legge, l’ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa. Molte volte, «contro l’impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all’osservanza di determinate norme proprie» (57-58).**Cosa passa e cosa resta?** Gesù non ci consegna due formule. *Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti.* Perché in ogni fratello, nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, *è presente l’immagine stessa di Dio.* Con gli scarti di questa umanità vulnerabile il Signore plasmerà la sua ultima opera d’arte. Poiché «*che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo.* *Queste due ricchezze non svaniscono!» (65)* | S. LUIGI ORIONE*Ma sai, mio carissimo don Cremaschi, che è questa una grande pena per don Orione? Dietro la cappella, quante aule ci sono? Tre! Ecco le tre aule. Mi dirai: “Ma è la sacrestia”!. Rispondo: almeno fino a che non farete le aule, se ne faccia a meno della sacrestia. E’ forse supremamente necessaria la sacrestia? Ah! come si vede che non siete stati in paesi di missione! E il cenacolo, aveva la sacrestia? e perché la mattina il sacerdote non potrà vestirsi anche in un'aula scolastica? caro mio buon don Cremaschi, torniamo poveri, torniamo ai primi tempi! Formiamo i novizi che vivano di buono spirito, di povertà, di sacrificio.* ***Che m'importano le sacrestie e le cerimonie, quando mancasse lo spirito****? Avessimo tanto posto in paradiso, caro don Cremaschi! Io trovo da far scuola da per tutto e voi non ne trovate! E che male c'è, dato il nostro bisogno a far scuola in una cappella? (lett. 5 .X - 1939)* ***Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore*** *a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità: a tutti avrei voluto dare, col pane del corpo, il divino balsamo della Fede, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati.* ***Tante volte ho sentito Gesù Cristo vicino a me, tante volte l'ho come intravisto****,* ***Gesù, nei più reietti e più infelici****. Questa Opera è tanto cara al Signore, che parrebbe l'Opera del Suo Cuore; essa vive nel nome, nello spirito e nella Fede della Divina Provvidenza: non ai ricchi, ma ai poveri e ai più poveri e al popolo, mi ha mandato il Signore.* |

SPIRITO DI POVERTÀ E sobrietà di VITA

|  |  |
| --- | --- |
| PAPA FRANCESCO**«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*»**«Le ricchezze non ti assicurano nulla… Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli» (68). **Cosa ci chiederà il Signore?** «Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso... un problema che devono risolvere i politici... Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità. Un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani!» (98).  | *S. LUIGI ORIONE****-La Grazia d’esser nato povero*** *Fra le grazie che il Signor mi ha fatto, ho avuto quella di essere nato povero. I miei hanno sempre lavorato per poter mangiare. Non ci mancò mai il pane: ma si faceva, una volta al giorno, la polenta; e, nelle invernate, c’era la polenta nel latte.( discorso del 21-I 1938)* ***- Tempi eroici***  *Quei tempi erano veramente eroici, tempi di fame e di estrema miseria; tanto che i ragazzi dell'Oratorio portavano qualche tozzo di pane per sfamare quel povero chierico. Allora era fiamma la vita del cuore, ed erano giorni grandi, giorni di fame, giorni di fede, e la fede era fiamma di carità e di amore a Dio. (da discorso 14 - X - 1939).* ***- Quella povera vecchia contadina di mia madre*** *si alzava alle tre di notte e via a lavorare, e pareva sempre un fuso che andasse, e sempre faceva e s'industriava: faceva da donna e, con i suoi figli, sapeva fare anche da uomo, perché nostro padre era lontano, a lavorare sul Monferrato: batteva il falcetto per fare l'erba, e lo affilava essa, senza portarlo all'arrotino; faceva la tela con canapa filata da essa; e i miei fratelli si divisero tante lenzuola, tanta bella biancheria, povera mia madre!*  *Teneva da conto fin i coltelli rotti…. Non correva a comperare, se proprio non poteva farne a meno; e, quando è morta, le abbiamo ancora messo il suo vestito da sposa, dopo cinquantun anni che si era sposata: se l'era fatto tingere in nero, e faceva ancora la sua bella figura, ed era ancora il suo vestito più bello!* |

-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Pace e gioia nella fede

|  |  |
| --- | --- |
| PAPA FRANCESCO**Cristo «è la nostra pace»** Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (*Sal* 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (*Ef* 2,14) Non cadiamo nella tentazione di cercare la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo» (*Gv* 14,27).  **I santi sono capaci di vivere con Gioia e senso dell’umorismo** Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (*Rm* 14,17. S. Paolo chiedeva: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (*Fil* 4,4). La gioia cristiana è accompagnata dal senso dell’umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (*Qo*11,10). **Ma quale gioia?**. Non sto parlando della gioia consumista e individualista. Il consumismo non fa che appesantire il cuore; Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «*si è più beati nel dare che nel ricevere»* (*At* 20,35) e ***«Dio ama chi dona con gioia»*** (*2 Cor* 9,7). L’amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri:«**Rallegratevi con quelli che sono nella gioia»** (*Rm* 12,15).[128](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html#_ftn102) | S. LUIGI ORIONE***Dare la vita cantando l'Amore!*** *E vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità e di Dio; vorrei dare la luce di Dio ai ciechi, aprire i cuori alle innumerevoli miserie umane e farmi servo dei servi distribuendo la mia vita ai più indigenti e derelitti;* ***Amare sempre e dare la vita cantando l'Amore!*** *Seminare la carità lungo ogni sentiero; seminare Dio in tutti i modi; inabissarmi sempre e volare sempre più alto infinitamente,* ***cantando Gesù e la Santa Madonna****; diventare un uomo buono tra i miei fratelli; stendere sempre le mani e il cuore a raccogliere pericolanti debolezze e miserie e porle sull'altare.* ***Voglio cantare la carità! Avere una gran pietà per tutti!*** *(036PG)***San Remo, 12 marzo 1940 -***Nobile Signora, Grazie delle preghiere per la mia salute. Prego per tutti i suoi Cari, Signora Contessa, e in particolare per Lei perché Iddio allontani dal suo spirito ogni nube di tristezza, e Le dia quella serenità di animo di cui una Mamma tanto abbisogna per crescere sempre più nella luce della fede e forti nelle virtù cristiane le sue belle bimbe. Ella, Signora Contessa, voglia dare ascolto a questo povero Sacerdote, che Le scrive: confidi grandemente nella bontà del Signore, nella grazia e misericordia di Gesù Cristo Nostro Signore; Poi elevi ogni tanto il suo spirito a Dio, e dica a Lui: Signore voglio oggi e sempre* ***riposare sul Tuo paterno cuore, e tra le braccia della Santa Chiesa*** *Madre dei Santi e anche della mia fede e della mia anima. Si direbbe che il Signore ci voglia, in un certo senso, sempre bambini, sempre lieti, sereni. I****l Signore si ama e si serve in santa letizia****, non nella tristezza, onde è che S. Francesco di Sales non credeva alla santità melanconica e triste, e soleva dire "****Santo triste, tristo Santo".*** *Ho conosciuto Don Bosco, era sempre allegro e di buon umore, anche quando gli levarono la Messa. E Santa Teresa diceva: "niente ti turbi". Che predicone, Signora Contessa, che predicone! Meno male che siamo in Quaresima! Valga per tutte le volte che non Le ho risposto. Don L. Orione*  |

---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

DISCERNIMENTO DAVANTI AL TABERNACOLO

|  |  |
| --- | --- |
| PAPA FRANCESCO**Qual è l’ambiente ideale per il discernimento?**171. Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile *prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto.* **Perché è importante il silenzio?** Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente. **Dunque mi permetto di chiederti**: ***ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui?*** E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina | S. LUIGI ORIONE***Ti amo, Gesù, ti amo e ti amo!****Apro un libro di pensieri serafici ma il libro mi si chiude tra le mani, né so più leggere fino a che non abbia gettato tutto il mio povero cuore nel Tuo: Signore Gesù,****Ti amo, Ti amo e Ti amo!****Non sciolgo inni di lode, né prego quasi, penso; penso a Te, che mi sei così vicino: al Tuo cuore che non mi sarà mai straniero né freddo: al Tuo amore, che è sempre uguale a se stesso! Oggi ero molto afflitto, o mio Dio, e mi pareva proprio di non potere più tirare avanti, - adesso invece i dolori non mi turbano più, e sono contento di patire. O Signore, amore soavissimo e vita mia, fa che da ogni ferita di spina, che mi trafigge l'anima, esca la gran voce del mio amore:* ***Ti amo, o Gesù mio, Ti amo e Ti amo !***  *A Te, che vegli, apro il mio cuore: a Te espongo pensieri ed affetti; ascolto la voce Tua, studio il Tuo volere, mentre Ti guardo e* ***Ti amo, Ti amo e Ti amo !*** *E anche Tu mi ami; oh se mi ami ! Dimmi una parola, o Signore, che mi additi il sentiero nel quale Tu vuoi che io cammini; illuminami, o Signore, con un raggio di Tua luce divina, che le tenebre si addensano intorno a me: ed io Ti risponderò che* ***Ti amo, Ti amo e Ti amo !*** |

In cammino  con MARIA

|  |  |
| --- | --- |
| PAPA FRANCESCO**Desidero che Maria** coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore .  È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. **Basta sussurrare ancora e ancora:** **«Ave o Maria…».**  | S. LUIGI ORIONE***Discendi e vieni a noi****: corri, o Madre, perché il tempo è breve. Vieni, e infondici una profonda vena di vita interiore e di spiritualità. Fa che arda il nostro cuore dell'amore di Cristo e di Te:. Ai tuoi piccoli figli, ai Figli della Divina Provvidenza, dona, Beatissima Madre, amore amore; quell'amore che non è terra, che è fuoco di carità e follia della Croce.**Amore e venerazione al* ***« dolce Cristo in terra*** *», amore e divozione ai* ***Vescovi e alla S. Chiesa;*** *amore alla Patria; amore purissimo ai fanciulli, orfani e derelitti; amore al prossimo, particolarmente ai fratelli più poveri e doloranti; amore a quelli che sono ritenuti quali rottami, rifiuti della società; amore ai lavoratori più umili, agli infermi, agli abbandonati, amore e compatimento per tutti: ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi, a tutti; e amore infinito a Cristo.* ***Dacci, Maria, un animo grande, un cuore grande e magnanimo,*** *che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lagrime. Fa che siamo veramente quali ci vuoi: i padri dei poveri! Che tutta la nostra vita sia sacra a dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo; arda essa e splenda di Cristo; e in Cristo si consumi, in una luminosa evangelizzazione dei poveri; la nostra vita e la nostra morte siano un cantico dolcissimo di carità, e un olocausto al Signore.* ***e poi... e poi il santo paradiso! - vicini a te, maria: sempre con Gesù, sempre con te, seduti ai tuoi piedi, o madre nostra. In paradiso, in paradiso!*** |